

**PREPARATE
LA VIA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 6

II^ Avvento

San Nicola

S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

Domenica Ore:

8,30 - 18,30

Tempio Votivo

Domenica : 10 - 11

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Martedì 8

Immacolata

Messe Festive

Lectio Divina

Giovanni 1,6-8.19-28

S.M. Elisabetta 19,15

Domenica 13

III^ Avvento

Santa Lucia

In questa seconda Domenica di Avvento la Liturgia apre il Vangelo di Marco, proclamando i primi otto versetti. L'Evangelista inizia la sua opera dicendo in una frase tutto il contenuto: "Principio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio." L'espressione principio evoca la prima parola con cui si apre il libro della Genesi: "In principio Dio creò il Cielo e la Terra."

Come la Genesi narra l'inizio della creazione, così Marco aprendo il suo libro con la stessa parola, vuole farci comprendere che in ciò che ci racconterà vi è un nuovo inizio del mondo, una nuova creazione. Questa è per Marco il Vangelo, la buona notizia, che egli vuole comunicarci facendoci conoscere Gesù, di cui egli afferma l'identità messianica dicendo subito che egli è il Cristo, cioè il Messia, la risposta di Dio a tutte le attese di Israele e di tutti gli uomini. Questo perché il Messia che Marco vuol farci conoscere è il Figlio di Dio.

Abbiamo in questo prologo di Marco tutto il contenuto del suo Vangelo, tutto il contenuto della fede cristiana. Seguendo la testimonianza dell'Evangelista San Marco, potremo renderci conto dei fondamenti della nostra fede e, incontrando Gesù, vederla rigenerare in noi.

A questo punto Marco afferma solennemente che all'inizio del Vangelo vi è un uomo: Giovanni il battezzatore. Egli occupa le due Domeniche centrali del tempo dell'Avvento, come le due ante di una porta che è necessario attraversare, per poter entrare nel Vangelo, nell'esperienza viva di Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio. Se il tempo dell'Avvento ci restituisce all'attesa di Gesù, Giovanni è colui che ci insegna come ci si prepara ad accoglierlo.

Non solo nel tempo di Avvento ma ogni volta che apriamo il Vangelo o celebriamo i Sacramenti di Gesù, dobbiamo passare da Giovanni. Egli viene introdotto da una citazione del Profeta Isaia che invitava il popolo a prepararsi ad uscire dalla schiavitù dell'esilio, preparandosi ad accogliere il Signore che viene a liberarlo, a ricondurlo nella terra promessa, raddrizzando i sentieri contorti che lo avevano condotto lontano da lui.

Giovanni viene riconosciuto come il compimento di questa parola profetica, è lui la voce che grida nel deserto, chiamando a conversione, mediante il gesto del battesimo, tutti coloro che si recano nel deserto per ascoltare questa voce. Egli immerge nelle acque del Giordano chi riconosce il proprio bisogno di cambiare modo di pensare e modo di vivere. Il battesimo, infatti, era presso gli Ebrei un segno di purificazione, richiesto ai pagani che volevano divenire partecipi della fede ebraica. È come se Giovanni chiedesse, a chi viene al suo battesimo, pur essendo ebreo, di riconoscere di aver bisogno di essere rigenerato, per divenire un vero figlio dell'alleanza, un vero credente. Giovanni si presenta vestito come gli antichi profeti e si nutre del cibo che offre il deserto. Afferma in questo modo a chi appartiene la sua vita, da chi egli la riceve nel deserto, da Dio. Nel suo vestito e nel cibo, Giovanni è l'immagine visibile di quella conversione che chiede a tutti, come un ritorno a Dio, sulla via preparata e resa diritta, sulla quale ora viene colui che è dopo Giovanni, ma che egli stesso definisce il più forte, che ci immerge nello Spirito Santo. Così Giovanni ci invita ad accogliere il Vangelo, come una via di conversione, facendo spazio nel nostro cuore, nella nostra mente e nella nostra vita a tutto ciò che Gesù ci dirà. Accogliendolo davvero come una bella notizia, che può cambiare tutta la nostra esistenza e renderla migliore, ci lasceremo immergere da Gesù nello Spirito Santo, cioè nell'esperienza viva di Dio, riprenderemo così, guidati da lui, il cammino di liberazione e di salvezza, un cammino di riconciliazione e di speranza, che ci avvicina a Dio e ai fratelli.

Al cuore di questo tempo di Avvento, andiamo anche noi nel deserto, facciamo un po' di silenzio, per ascoltare la voce di Giovanni, lasciandoci immergere da lui in un bagno di conversione, impareremo ad accogliere veramente e con efficacia il Signore che viene.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

NUOVO MESSALE

Gloria

Anche questo testo ha subito una modifica di traduzione. “e pace in terra agli uomini di buona volontà” in “e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**” per maggiore fedeltà al ricco significato che la parola eudokias nel testo lucano in cui gli uomini sono oggetto della benevolenza di Dio.

Se si legge Lc 2, 14 si troverà una differenza di traduzione: nella liturgia è stato preferita l'espressione “amati dal Signore” a motivo del numero di sillabe e di accenti tonici, così da facilitarne il canto anche tenendo conto delle melodie già esistenti.

Il Padre nostro

Nei riti di comunione troviamo la famosa traduzione che tanto ha fatto discutere e parlare. Due novità nella Preghiera di Gesù successive alla nuova traduzione della Bibbia del 2008. L'aggiunta di un “**anche**” nella preghiera della remissione dei debiti: “rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”. La modifica della supplica da “Non ci indurre in tentazione” a “**Non abbandonarci alla tentazione**”. Questa modifica risponde ad un criterio più pastorale che, tuttavia, trova alcune critiche dovute al fatto che potrebbe sembrare che Dio possa abbandonarci nella tentazione (che era proprio il punto da cui ci si voleva allontanare e che la vecchia traduzione poteva sottendere). Dio non può abbandonare i suoi figli!

La pace

Solitamente eravamo abituati a sentirci dire “Scambiatevi un segno di pace”. Ora questo invito cambierà in “**Scambiatevi il dono della pace**”. La pace è un dono che ci viene fatto prima ancora di un impegno o di un compito: è un dono gratuito che proviene da Dio e che si costruisce nella misura in cui lo si partecipa fino ad arrivare a dire che ciascuno di noi deve essere questa pace e proprio per questo la può donare. Il “dono” della pace nei riti di comunione è caratteristica del rito romano. Il simbolo, di cui questo momento è un'espressione, deve essere in grado di mostrare il senso più profondo del gesto che si compie.

L'Agnello di Dio

Subito dopo il canto dell' “Agnello di Dio” eravamo abituati a sentire: “Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”.

Adesso, per maggiore fedeltà al modello dell'edizione latina, sentiremo: “**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**”. Questa espressione ci fa fare tre passi importanti: dice la memoria evangelica, ci aiuta a riconoscere nell'ostia consacrata la presenza reale dell'Agello immolato e ci rimanda ad Ap 19, 9 facendo chiaro riferimento alle nozze dell'Agnello anche se testualmente si è preferito mantenere il termine “cena” in un incrocio tra la citazione di Apocalisse e quella della prima lettera ai Corinti (1 Cor 11, 20)

IMMACOLATA

Già celebrata dal secolo XI, la solennità dell' Immacolata Concezione della Vergine Maria si inserisce nel contesto dell' Avvento e del Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con la memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore. Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorirà un figlio il cui nome sarà Emmanuele. Nel tempo di Avvento, questa solennità trova la sua collocazione naturale, congiungendo la celebrazione del Signore che viene con la contemplazione di colei che fu fin dal suo concepimento pura attesa di lui. La Chiesa, con la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, l'8 dicembre del 1854, volle solennemente coronare una lunghissima tradizione di devozione e di fede. Già i Padri della Chiesa d'Oriente avevano esaltato la Madre di Dio come “giglio purissimo, germe non-avvelenato, immacolata, più splendida del sole”.

Sante Messe della Solennità

Lunedì 7

Santa Maria Elisabetta - Ore 18,30

San Nicolò - 18,00

Martedì 8 Immacolata

Tempio Votivo - Ore 10

S. Nicolò - Ore 11,15

S.Maria Elisabetta - 8,30 -18,30

PERCHÉ TUTTI
SIANO PRESENTI!

Avvento di
fraternità 2020
Caritas
Veneziana
Diocesi Patriarcato di Venezia
In collaborazione con
Fondazione Marcianum - Scelta del Fomer
Ufficio Pastorale Familiare - Ufficio Catechistico

È il regalo delle famiglie... alle famiglie.

Un fondo diocesano di sostegno per quanti si trovano a vivere nuove difficoltà economiche e necessitano di strumenti per la Didattica A Distanza dei figli o di altri materiali scolastici.

È possibile versare un contributo come singola famiglia o inviare le offerte della comunità parrocchiale in un unico versamento per l'Avvento di fraternità 2020.

IBAN: **IT 92 Y 05034 02070 000000009317**

destinatario - DIOCESI: PATRIARCATO DI VENEZIA
causale - Progetto "PERCHÉ TUTTI SIANO PRESENTI!"



SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it